



AMIREL

MODELLISTI ROMANI

00192 ROMA - VIA P. POMPONAZZI 3 - Tel. 06-39743974 Q

NOTIZIE

STAMPATO IN PROPRIO PER DIFFUSIONE INTERNA

e-mail: amirel@libero.it

internet: <http://digilander.libero.it/amirel>

numero 35

Anno XXV

NOV - DIC 2002

Redazione a cura di M. Parasassi (tel. 3286135394) – (e-mail: m.parasassi@libero.it)

XXV Anniversario della costituzione dell'AMIREL

16 novembre 2002 - M. Parasassi

Si è svolto nei locali, ormai consueti per l'AMIREL, del Circolo Sottufficiali della MM il pranzo celebrativo per il XXV anniversario della costituzione della nostra associazione. Erano presenti circa 35 tra soci e familiari. E' stata una bella occasione per stare tutti insieme e questa volta con molte delle nostre signore, che normalmente sono tagliate fuori dalle nostre attività.

Il pranzo preparato dai cuochi della MM era eccellente ed al brindisi, seguito al taglio della torta, ci siamo ripromessi di ritrovarci di nuovo insieme per il XXX anniversario. Naturalmente continueremo ad organizzare incontri conviviali anche nel corso dei prossimi mesi, ma questo incontro con cadenza quinquennale sarà ormai istituzionale.



**Nelle foto le panoramiche dei tre tavoli conviviali,
e la torta del nostro XXV compleanno.**

segue dal n° precedente

Navi e Modelli di Navi
n°10 / 1980

ROMA

**MOSTRA CONCORSO
DI MODELLISMO**

29 settembre - 5 ottobre 1980

Palazzo delle Esposizioni

Patrocinato dall'A.N.M.I.
(Ass. Naz. Marinai d'Italia)

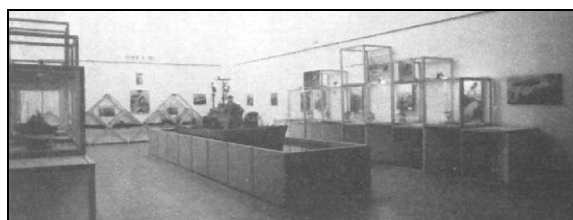
Nel periodo 29 sett.-5 ott. 1980 si è svolta, nelle maestose sale del Palazzo delle Esposizioni di Via Nazionale in Roma, la Mostra Concorso di modellismo navale riservata alle categorie C1, C2, C3.

La sezione modellistica organizzata dall'A.M.I.Re.L. era parte integrante della mostra allestita dallo Stato Maggiore della Marina per le celebrazioni del IX Raduno Nazionale dei Marinai d'Italia nella quale facevano spicco le riproduzioni in grande scala della Vespucci, della Vittorio Veneto e dell'Andrea Doria.

La mostra di modellismo sviluppata sul tema « Evoluzione storica della nave » presentava un colpo d'occhio veramente notevole per l'allestimento scenico e per i modelli presenti; la sezione navi antiche era articolata in modo che i modelli erano alloggiati singolarmente in spazi creati con un gioco di grandi triangoli azzurri raffiguranti vele, sicché i visitatori hanno potuto vedere e ammirare i singoli modelli senza essere distratti dai modelli vicini. Parimenti era allestita la sezione moderna la quale con una sapiente disposizione del bianco e azzurro mettevano in risalto le slanciate sagome grigie dei modelli da guerra.

Alla manifestazione, visitata da un pubblico numerosissimo e da Autorità militari e civili, hanno partecipato 60 modellisti ai quali il C.D. A.M.I.Re.L. rivolge un sentito ringraziamento, in special modo agli amici giunti da Firenze, Bologna, Bari, Napoli. Ringrazia inoltre la Presidenza dell'ANMI che ha permesso la sua realizzazione, lo S.M. della Marina, lo S.M. Difesa Esercito, la Regione Lazio, e l'Ufficio Storico della Marina.

La linea di condotta adottata dall'A.M.I.Re.L. si è rivelata giusta in quanto non solo la mostra ha riscosso un notevole successo ma si sono avuti riconoscimenti e interesse da varie parti per l'opera intrapresa e incoraggiamenti e inviti a proseguirla per una maggiore divulgazione del modellismo tra i giovani.



Alcune immagini della mostra

Navi e Modelli di Navi
n°1 / 1981

ROMA

GARE

Il 29.6.1980 si è svolta a Roma sul laghetto di Villa Ada la seconda prova del CI elettrico organizzato dalla AMR (a cui la gara era assegnata dal calendario FIM) e l'AMIREL che invece ha lavorato.

La prova, guidata dall'ottimo Balsi, ha visto la partecipazione di 18 modellisti con 33 modelli divisi nelle varie categorie, e si è svolta nell'arco della giornata alla presenza di un numeroso pubblico, sempre molto interessato.

Anche alcuni rappresentanti della Regione Lazio, del Comune di Roma, dei comitati di quartiere sono venuti a vedere la gara ed hanno espresso pareri molto favorevoli a questa attività. Come è noto l'AMIREL lavora in ambito regionale ed è assai impegnata allo sviluppo del modellismo (al contrario di certe fatiscanti Federazioni che guardano solo al loro interesse).

È stata effettuata, come promozionale, la prova di velocità 2,5 kg che si spera possa l'anno prossimo essere gara di campionato dato che è la categoria di velocità più numerosa e che dà i migliori risultati.

R.P.

Anche allora l'AMIREL era quella
che ... si da fare più degli altri!

La nostra Mostra di S. Giuseppe ha suggerito questo articolo che merita di essere pubblicato integralmente.



maggio 2002

**«Ero in carcere
e siete venuti
a trovarmi»**

di Antonio Miscione

Sono stato a visitare la mostra di modellismo navale organizzata dal caro amico Pietro Mosti, dalla fluente barba patriarcale, che da anni si dedica a quella lodevole passione. Una ammirevole rassegna di piccoli capolavori, da abili mani di hobbisti, in una sala del complesso parrocchiale di S. Giuseppe al Trionfale a Roma.

Velieri in scala evocanti tempi avventurosi della mariniera, quando l'uomo viveva in simbiosi con il mare, nei rischiosi interminabili viaggi. Diversi i modelli esposti. Spiccavano le tre caravelle colombiane, velieri da corsa, la celebrata "Vespucci" e navi militari d'epoca recente. Tutti curati nei minimi possibili dettagli, che rendevano verosimile l'intricata vita di bordo. Richiamavano alla mente, dell'adulto visitatore, anche il fascino di let-

ture salgariane o storiche ovvero di cronaca bellica vissuta.

Opportuna la dilettevole visita. Mi ha ricordato di avere in casa, sotto lo sguardo ormai avvezzo, un modello del "Bounty", del noto ammutinamento. Un dono ricevuto in peculiare occasione, che ha attinenza con le motivazioni del periodico *Il Massimalismo*. Ricordo, per me caro, di oltre 25 anni fa. Si era pressoché all'inizio del macerato cammino spirituale, su "chiamata" di monsignor Guglielmo Giaquinta, del primo nucleo di Animatori Sociali fondante l'omonima Associazione ecclesiale, tale riconosciuta il 12 marzo 1994, solo tre mesi prima della scomparsa del suo Fondatore: padre, maestro, fratello.

La prima esperienza in concreto, all'esterno, di alcuni di quel primo nucleo

fu l'assistenza a detenuti nel carcere romano di Rebibbia: il nostro "sociale", in quel momento. I primi a iniziare la "missione" – condivisa da monsignor Giaquinta – furono i due Renato, Lombardi e Saccà, Ruggero Dambra, Agostino Gherardini. Mi aggregai subito dopo aver ottenuta nel gennaio 1976 l'autorizzazione del giudice di sorveglianza.

Con l'inesperienza c'era anche una dose di incoscienza da neofiti, per quel compito non facile, nel particolare ambiente. Rappresentava un segno di fede praticata verso fratelli attanagliati da complesse situazioni personali e connessi stati d'animo, nella sofferenza, nella solitudine. Il nostro sostegno fondava nella certezza dell'insegnamento evangelico: «...malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovar-

mi...» e «...in verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me...» (Mt 25, 36-40). L'esperienza si sarebbe rivelata splendida, per la luce di solidarietà sul fratello assistito e per quanto perveniva a chi la missione stava compiendo.

Superati i primi cauti approcci con Salvatore N., d'origine calabrese, detenuto a me "assegnato", cre-

sceva via via la fiducia reciproca e in me la comprensione per il suo stato. Nel rispetto del privato, nulla ho chiesto sul motivo e sul tempo della detenzione.

Era un trattarsi da fratelli, chiamandosi per nome, in un rapporto che fluiva con vivezza, semplicità, confidenza. Fitti erano i nostri colloqui domenicali, di due ore, nell'apposita sala disadorna e fred-

da, ove mi ritrovavo con gli altri Animatori, ciascuno appartato con il proprio assistito.

Subito dopo averlo conosciuto, Salvatore ebbe il più doloroso dei lutti: la perdita della madre, in Calabria. Non ottenne l'invocata possibilità di poter andare a rivederla per l'ultima volta, pur nel rispetto della regola per il viaggio, dato il suo stato. Comprensibile il dispiacere che ne

ebbe. Al lutto ed alla prostrazione si aggiunse il riaffiorare dei rimorsi.

Quella fase acuta di travaglio lo rese più ricettivo, disponibile all'ascolto di considerazioni impegnative. Nel mio supplemento di impegno per la circostanza gli suggerii di ri-

prendere, nella quiete del suo alloggio, la sana pratica delle preghiere semplici, ascoltate e ricevute dalla madre.

Alla tempesta seguì la calma e il sereno. Raggiunto il periodo minimo di detenzione previsto, divenne attuabile la possibilità di ottenere il permesso di uscita. Su richiesta del giudice stesi un breve rapporto (che ho voluto conservare) e soprattutto con il parere favorevole del direttore di Rebibbia - l'ottimo dr. Viscosi, con il quale ci si in-

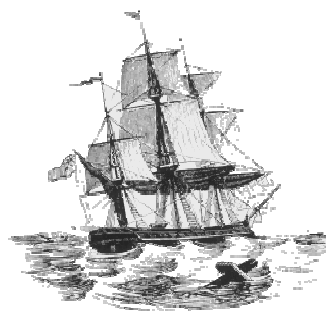
tratteneva in cordialità dopo il colloquio domenicale - Salvatore ottenne di poter raggiungere a Genova (da solo) la sorella, l'unica congiunta rimastagli. Un breve permesso di tre giorni, che impose il viaggio notturno per utilizzare al meglio il tempo.

Era quasi l'imbrunire quando andai a prenderlo e di corsa a casa mia per una rapida ma sapida cena preparata da Serenella. Durante il non breve tragitto, da Rebibbia a Monte Mario, ebbe giramenti di testa per quel mondo pieno di luci e di auto incrocianti, in una visione notturna della città a lui ormai estranea. Mi chiese una breve sosta e scusandosi mi disse: «...sono undici anni e mezzo...» e pianse. Seppi allora da quando era in detenzione. Il suo ritor-

no da Genova fu in orario e puntuale il rientro.

A margine dei nostri incontri, monsignor Giacinta s'informava o lo informavamo sulle nostre visite. Se ne mostrava compiaciuto e con il sorriso pronunciato gli brillavano gli occhi. Chi gli è stato vicino ricorda che quella era la naturale espressione di quando condivideva.

Bello era ritrovarsi noi Animatori, ciascuno con il proprio assistito, nella cappella di Rebibbia per la S. Messa e l'Eucaristia nelle feste più significative: Na-



tales, Pasqua. L'appropriato luogo di sintesi della nostra missione.

Al secondo permesso per Genova indirizzai Salvatore da un mio cugino, alto magistrato nel locale Palazzo di Giustizia, chiedendogli di occuparsi per il trasferimento di lui alle carceri di Marassi. Era ormai in regime di semi libertà. Ogni giorno raggiungeva il posto di lavoro, nel Nomentano, ove ero riuscito ad inserirlo in un laboratorio di odontoiatria, perché completasse al meglio l'apprendista-

to iniziato a Rebibbia, preparandosi al reinserimento. Lo seguivo con discrezione attraverso contatti con il responsabile del laboratorio. Una domenica, a fine colloquio, tenne a farmi visitare la sua cella. La trovai ben messa, ordinata, pulita e mi complimentai. Peccato per quella grata che si stagliava di fronte all'entrata...

E venne il momento della partenza di Salvatore per Genova. Si presentò al commiato con il suo veliero, quale presente a ricordo del nostro incontro durato tre anni e mezzo. Non

ci tu verso di farlo desistere: c'era da tenere indenne la sua suscettibilità. Accettai il dono come promessa sul suo futuro, sul quale contavo. Quindi, il ripetere dell'itinerario già fatto da Rebibbia a Termini. Sotto il predellino del treno auguri, pacche, abbracci, con punta di commozione consona all'addio. Gli ricordai che per qualsiasi cosa sapeva dove reperirmi.

Questa la piccola storia del mio grande Bounty. Ha contribuito alla mia maturazione. Nell'umiltà la via verso la verità assoluta. Non ho più rivisto Salvatore, partito con il mio viatico, con il suo bagaglio, il suo treno... Mi sono ripetuto, pensando a lui, «...nessuna nuova, buona nuova». ■

Il Tempo 17 ott 2001

RENOVATIO URBIS

Arsenale Pontificio Un nuovo look tra sacro e profano

di **ALBERTO DI MAJO**

TORNARE a immaginare Roma, in equilibrio fra sacro e profano, dopo lo sviluppo, in certi casi selvaggio, degli ultimi decenni. Questa è la scommessa di "Renovatio Urbis", un concorso organizzato dal Rotary Club di Roma Parioli, con il patrocinio del Comune e la partecipazione dell'Acer e dell'In/Arch. Ieri in Campidoglio la premiazione delle migliori idee progettuali, che quest'anno riguardano la riqualificazione dell'ex Arsenale Pontificio fra il Tevere e Porta Portese. In quella zona di transito, dove oggi campeggiano in "bella mostra" baracconi di ricambi auto e biciclette, c'è l'Arsenale che risale al secondo decennio del '700 e che era il luogo adibito alla costruzione e alla riparazione delle barche, che navigavano il Tevere.

Poi, una lunga storia di degrado. Le autorità capitoline apprezzano i progetti. Sia Gianni Borgna, Assessore alle politiche culturali sia Monica Cirinnà, vice Presidente del Consiglio comunale, esprimono la volontà di "far sì che questi progetti, dopo l'incontro di oggi, abbiano un seguito fattuale." Tre i progetti vincitori ex equo: Roberto Brunotti e Hélène Dormigny immaginano una nuova sintonia fra il Tevere e la zona limitrofa, con una grande piazza chiusa da corderie, Luca Coppola recupera la vocazione commerciale dell'area, pedonalizzata e resa a parco, rimuovendo le baracche. Mario Gaudio, Valerio Granieri, Cristiano Lipa, Fabiano Micocci, Lorenzo Scarpetti propongono la costruzione di un museo storico della navigazione fluviale, con accanto il corso del Tevere. Non resta altro che sperare che la speculazione, come in molti casi, non l'abbia vinta.

Di questo Arsenale abbiamo già parlato in occasione della costruzione del Plastico:
"La Rocca di Ostia"

Leggo 7 mag 2002

Ritrovata a Panama una caravella Per gli esperti è quella di Colombo

BOLOGNA - Non ci sono più dubbi. La caravella trovata lo scorso anno a Colon (Panama) è proprio una di quelle usate da Cristoforo Colombo. Lo ha confermato il comandante Corrado De Ceglia, storico navale ed esperto di nautica. L'imbarcazione ritrovata nei pressi della spiaggia di Nombre de Dios ha tutte le caratteristiche delle navi dell'esploratore italiano e potrebbe essere stata usata nel viaggio intrapreso alla ricerca dello stretto per le Indie.



Metro 28 giu 2002

AL VIA NAVIGABILITÀ DEL TEVERE



Due battelli, "Airone" e "Martin pescatore", da oggi navigheranno il Tevere. Il progetto, realizzato con il parco naturale Tevere-Farfa, la Regione Lazio e la Provincia di Roma, prevede la navigazione su un percorso di 23 chilometri. Le due imbarcazioni dotate di pannelli solari non avranno impatto sull'ambiente. Costo: dai 5 ai 7 euro. Informazioni 077/530262. (Metro)

**Ogni tanto il problema
... riciccia...
ma quando sarà la volta buona?**



**Con questo numero del Notiziario siamo
giunti alla fine del nostro XXV anno di
attività.**



**Le intenzioni per proseguire a lungo sulla via finora tracciata ci sono
e credo che non ci perderemo lungo la strada.**

**Un augurio di Buone Feste a voi tutti e alle vostre famiglie
dal CD e dalla Redazione.**



2002

2003 GEN-FEB-MAR-APR-MAG-GIU-LUG-AGO-SET-OTT-NOV-DIC